



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V - TERRITORIO
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica dell'11 dicembre 2014

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Antonio Bruno.

Svolge le funzioni di Segretario il signora Eliana De Vanna.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

6	Anzalone Stefano
7	Balleari Stefano
12	Boccaccio Andrea
13	Bruno Antonio Carmelo
16	Campora Matteo
17	Caratozzolo Salvatore
14	Chessa Leonardo
9	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
18	Grillo Guido
15	Lauro Lilli
8	Malatesta Gianpaolo
19	Musso Vittoria Emilia
3	Nicolella Clizia
10	Pastorino Gian Piero
4	Pignone Enrico
5	Putti Paolo
1	Vassallo Giovanni
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	De Benedictis Francesco
2	Musso Enrico
3	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------

Sono presenti:

Dott. Federico Romeo (Assessore Municipio V), Arch. De Fornari (Urbanistica), Arch. Capurro (Direttore Urbanistica), Arch. Poleggi (Urbanistica), Sig. Spanò (Esperto SEL), Sig. Vincenzo La Rocca (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

1) PROPOSTA N. 372 del 11/11/2014

Proposta n. 50 del 20.11.2014

CONFERENZA DI SERVIZI, EX ART. 10 - COMMA 3 - L.R. 10/2012 E S.I.M. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRESENTATO DALLA ALLEGRA S.R.L. PER LA REALIZZAZIONE DI UN POLIAMBULATORIO PRIVATO CON AUTORIMESSA PERTINENZIALE INTERRATA E SPAZI A VERDE, AL CIVICO 46 DI VIA MONTALLEGRO (S.U.229/2014), COSTITUENTE VARIANTE AL P.U.C. VIGENTE, RICONDUCIBILE AL CASO DI CUI ALL'ART. 44 COMMA 1 LETTERA B) DELLA L.R. 36/97 S.I.M. PARERE DEL COMUNE DI GENOVA SUL PROGETTO E CONNESSA VARIANTE AL P.U.C. VIGENTE.

2) PROPOSTA N. 312 del 06/10/2014

Proposta n. 40 del 13.10.2014

APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I... APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.

INFRASTRUTTURE E NORME SPECIALI

BRUNO - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Sospendiamo un momento in attesa del Vicesindaco”.

Alle ore 9.46 riprende la seduta.

BRUNO - PRESIDENTE

“Come vi avevo detto ieri, affrontiamo come primo punto la conferenza dei servizi per la realizzazione di un poliambulatorio privato con autorimessa pertinenziale interrata e spazio verde al civico 46 di via Montallegro, costituente variante al P.U.C. vigente. Darei la parola all'architetto De Fornari per l'illustrazione tecnica”.

DE FORNARI – URBANISTICA

“Questo provvedimento riguarda una variante di allineamento del P.U.C. vigente rispetto alle previsioni del P.U.C. adottato nel 2011. Il P.U.C. vigente classifica l'area e il contesto nel quale in precedenza era già stato demolito un edificio esistente come zona servizi. Il nuovo piano urbanistico comunale dal 2011 riclassifica quest'area come ambito di conservazione dell'impianto urbano.

In origine un precedente iter istruttorio prevedeva la realizzazione, in sostituzione del volume demolito, di una struttura sanitaria. A seguito di un contenzioso e di sentenza del Consiglio di Stato,

quell'operazione è stata annullata ed è stato riproposto questo progetto che mira innanzitutto a recuperare un'area che di fatto è rimasta già compromessa in quanto area di cantiere a seguito della demolizione del preesistente volume, per realizzare questa volta un edificio significativamente più contenuto in termini volumetrici rispetto al progetto a suo tempo annullato dal Consiglio di Stato. Sostanzialmente ripropone la volumetria originaria e prevede la realizzazione di un poliambulatorio come struttura privata con relativi parcheggi pertinenziali realizzati in struttura interrata.

Tecnicamente, quindi, se non si fosse trattato di operare questa variante urbanistica, il progetto avrebbe potuto tranquillamente essere soggetto a una concessione edilizia diretta senza neanche previsione di convenzione. Abbiamo voluto anticipare, così come era già stato principio espresso sia dalla precedente che da questa Amministrazione, le previsioni del progetto preliminare del P.U.C. consentendo questo intervento che opera attraverso lo sportello delle imprese, obiettivo ribadito anche dal livello definitivo del piano urbanistico comunale di prossima adozione.

Do qualche numero per dare un'idea sui contenuti del progetto. La superficie agibile ammonta a 1964 metri quadrati, sostanzialmente identica a quella preesistente. Corrisponde a un volume di circa 7.950 metri cubi corrispondenti a quelli preesistenti, quindi è un'operazione di demolizione e ricostruzione a parità di superficie agibile e volume senza alcun incremento ed è previsto un piano interrato destinato ad autorimessa pertinenziale per una superficie di 1.995 metri quadrati, pari a 84 posti auto. Ci sarà anche la relativa sistemazione d'area e posso anticipare che questo progetto in realtà ha già scontato anche un'istruttoria e verifica di compatibilità anche con le nuove norme del livello definitivo”.

GRILLO (P.D.L.)

“La relazione rispecchia correttamente ciò che nella delibera è previsto, quindi mi limito a porre due domande. Nella documentazione a corredo non ho trovato il ricorso promosso dai cittadini; il ricorso viene citato, però non ho avuto modo di esaminarlo. Inoltre ho preso atto che il Municipio si è espresso favorevolmente ponendo delle condizioni che in parte mi sembrano essere accolte nella relazione degli uffici.

La mia seconda domanda è se questo nuovo progetto è stato sottoposto alla consultazione dei cittadini e se il comitato che aveva promosso ricorso conviene su questo nuovo progetto. Sono due documenti strettamente collegati che non sono allegati agli atti”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io volevo capire se il parcheggio è frutto di uno scavo sotterraneo o è una ricostruzione perché nella relazione si parla di demolizione e ricostruzione, ma mi pare di aver capito che il parcheggio è un ulteriore piano sotterraneo. Se è così, i parcheggi sotterranei in questo momento hanno bisogno di una particolare valutazione ed è importante capire bene cosa diamo in concessione in materia di parcheggi sotterranei”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Avrei bisogno di qualche chiarimento riguardo al progetto precedente che prevedeva una struttura sanitaria, immagino residenziale, e sui motivi per cui il progetto è stato impugnato con un ricorso ritenuto legittimo. Dal punto di vista procedurale, la variante è necessaria perché non possiamo aspettare l'entrata in vigore del nostro P.U.C.?”.

DE FORNARI – URBANISTICA

“Circa la domanda del consigliere Grillo, l'ufficio naturalmente non ha avviato una procedura di tipo concertativo richiamando i comitati, se ne è stato del parere del Municipio, ma soprattutto della significativa modifica apportata al progetto e qui rispondo anche alla consigliera Nicolella circa i motivi del contenzioso che riguardavano esattamente la precedente volumetria dell'edificio che anziché su due piani fuori terra era organizzato su cinque piani fuori terra, con una volumetria significativamente più ampia (più del doppio dell'attuale superficie agibile) e conseguentemente il Consiglio di Stato aveva detto, nella

sostanza: guardate che avete riconosciuto un indice di utilizzazione insediativa per quest'area che non è coerente con le caratteristiche volumetriche del tessuto urbano previste dal D.M. 2 aprile '68 che stabilisce le caratteristiche delle diverse zonizzazioni.

Conseguentemente il fatto di ridurre drasticamente quel progetto, riportarlo alla volumetria fuori terra dell'edificio preesistente, risponde alle motivazioni che avevano portato al precedente annullamento. Quando si opera una demolizione e ricostruzione, così chiamata nella nostra legge regionale "sostituzione edilizia", per definizione questo intervento è equiparato a tutti gli effetti alla nuova costruzione. L'inquadramento nazionale, sin da interventi legislativi sulla originaria legge urbanistica, la 1150 del '42, ma dal '67 con la 765 e così via, richiede una dotazione di parcheggi pertinenziali ogni volta che si fa una nuova costruzione. Conseguentemente anche la demolizione e ricostruzione, ancorché di un edificio preesistente, obbliga alla realizzazione di un parcheggio pertinenziale.

In questo caso si è preferito adottare una soluzione di parcheggio interrato che – ribadisco – comunque è compatibile anche con i criteri del nuovo livello definitivo di piano che fa propri i principi dell'invarianza idraulica, che intende impedire fronti di scavo eccessivamente elevati, che intende impedire la realizzazione di edifici e comunque fronti di scavo limitrofi a edifici esistenti, addirittura imponendo una distanza tra edifici pari alla profondità dello scavo. Se io dovessi fare uno scavo di tre metri e avessi un edificio vicino, ancorché di mia proprietà, non potrei avvicinarmi come il codice civile prevede. Sono tutte norme che noi riteniamo di valenza ambientale, quindi inderogabili, applicate anche in questo caso con una sistemazione di verde pensile.

Quindi realizzare oggi fuori terra o interrato non significa in valore assoluto che se realizzi interrato opero un disastro. Bisogna tener conto dell'effetto e del risultato in termini di invarianza idraulica, questo principio che il P.U.C. ha fatto proprio e che richiede delle verifiche in termini di rilascio delle acque che può avvenire con diversi strumenti: dal verde pensile, alle cosiddette vasche di laminazione che ieri sono state rinominate. Peraltro non è vero che il Comune di Genova non guarda quello che hanno fatto altre realtà regionali e comunali, anzi abbiamo avuto consulenza anche da parte della nostra Università. In questo senso riteniamo che il progetto possa essere assentibile. La variante è necessaria perché anche laddove ci sarà la prossima adozione del livello definitivo, come sappiamo, anche quest'ultima continua a far operare il regime di salvaguardia. Il P.U.C. 2000 non decade con l'adozione del livello definitivo, decadrà esclusivamente con l'approvazione del livello definitivo e siccome il traguardo dell'approvazione prevede ancora un iter istruttorio di alcuni mesi, riteniamo possibile proporre questa operazione".

ASSESSORE BERNINI

"Sulla questione dell'opportunità di anticipare i tempi, al di là del fatto che avendo posto quest'area nella condizione di servizi ci pone anche dei problemi di limitazione alla proprietà che potrebbe richiederci un'integrazione del danno, c'è soprattutto una situazione legata a quanto diceva prima l'architetto De Fornari: è stato bloccato il lavoro quando già avevano cominciato gli scavi e di conseguenza noi abbiamo un cantiere in un'area residenziale e proprio in considerazione dei mutamenti della situazione climatica è sempre opportuno evitare che ci siano cantieri aperti e non attivi. E' questo che induce in particolare a dire: cominciate a lavorare, a fare la messa in sicurezza, in modo tale che non ci siano attese ingiustificate rispetto alla messa in sicurezza dell'area.

La scelta di mettere i posteggi sotto è anche legata alla questione paesaggistica, nel senso che si preferisce fare un posteggio di quelli permeabili, con le strutture grigliate e con un'area verde senza le macchine fuori".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

"Riguardo alle possibilità di rivalsa del costruttore nei confronti dell'Amministrazione, immagino che siano stati avviati i lavori per un progetto impugnato in sede di tribunale amministrativo, cosa che non si fa, per cui se uno scava un buco in qualche maniera bisogna risanarlo, però non è che sia in fallo l'Amministrazione Comunale, semmai sarà il costruttore che non ha rispettato i tempi delle procedure amministrative e che si comporterà di conseguenza.

Riguardo all'area verde, quello è un poliambulatorio che verrà costruito secondo i criteri di miglioramento della prestazione idraulica. Non è un'area verde, è un'area in cui c'è un posteggio e un poliambulatorio che era una struttura residenziale sanitaria che poi è stata modificata. Capisco che i tempi del Consiglio Comunale siano lunghi, però in questo caso non vedo nella maniera più assoluta come il costruttore potrebbe rivalersi nei nostri confronti essendo lui in fallo perché ha avviato i lavori con un processo impugnato”.

DE FORNARI – URBANISTICA

“In realtà l'inizio lavori, e quindi il cantiere, è avvenuto in presenza di un titolo abilitativo legittimo. L'operatore in quel momento stava operando in forza di un titolo. A seguito del contenzioso gli esiti sono stati quelli. Oggi il fatto di ritrovarci con un'area che non ha più le caratteristiche originarie, è abbandonata ed è un'area di cantiere, oltre a quello che il Vicesindaco ricordava, si pone in termini di opportunità: è meglio avere per altri mesi un'area abbandonata, o un'iniziativa che riqualifica e recupera l'area? Il tema era questo”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Meno male che ci sono i tribunali amministrativi perché il titolo che aveva la proprietà era di fare un mostro di cinque piani. Sul discorso del park interrato io non sono molto soddisfatto; vuol dire che ci siamo già dimenticati le alluvioni di quindici giorni fa, di un mese fa e degli anni scorsi perché acconsentire un park interrato significa che alla prima pioggia di una certa consistenza si allagherà, quindi non sono assolutamente convinto di questa bontà, anche perché giustamente chi costruisce deve avere dei parcheggi pertinenziali, ma in quelle aree c'è la possibilità di fare dei parcheggi a raso onde evitare di costruire delle “piscine” pericolose.

Questa città deve imparare a ragionare in questi termini e se a un mese dall'ultima alluvione ce la siamo già dimenticata, io non sono molto convinto di questo. Si potrebbero prevedere soluzioni progettuali che evitino “piscine” sotterranee”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Se non c'è più nessuno iscritto chiamo il provvedimento. Ancora Pastorino?”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Il parere del Municipio, c'è o non c'è? Perché alla domanda di Grillo non ho capito la risposta”.

DE FORNARI – URBANISTICA

“Il parere del Municipio è stato raccolto ai sensi del regolamento sul decentramento ed è favorevole”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Chiamo il provvedimento”.

Votazione

ESITO

<p>PROPOSTA N. 372 del 11/11/2014 Proposta n. 50 del 20.11.2014 CONFERENZA DI SERVIZI, EX ART. 10 - COMMA 3 - L.R. 10/2012 E S.I.M. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRESENTATO DALLA ALLEGRA S.R.L. PER LA REALIZZAZIONE DI UN POLIAMBULATORIO PRIVATO CON AUTORIMESSA PERTINENZIALE INTERRATA E SPAZI A VERDE, AL CIVICO 46 DI VIA MONTALLEGRO (S.U.229/2014), COSTITUENTE VARIANTE AL P.U.C. VIGENTE, RICONDUCIBILE AL CASO DI CUI ALL'ART. 44 COMMA 1 LETTERA B) DELLA L.R. 36/97 S.I.M. PARERE DEL COMUNE DI GENOVA SUL PROGETTO E CONNESSA VARIANTE AL P.U.C. VIGENTE.</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - S.E.L. - U.D.C. -</p>
---	---

BALLEARI (P.D.L.)

“Presidente, colgo l’occasione della presenza del Vicesindaco, del fatto che ieri abbiamo fatto una commissione in relazione al parcheggio di Bosco Pelato e del fatto che oggi stiamo parlando delle problematiche sollevate nel comprensorio di via Montallegro, per sottolineare che ho richiesto, più di un mese fa, una commissione alla presenza anche dell’assessore Miceli, sul progetto di piazza Dante, anche alla luce dei recenti avvenimenti. Vorrei prevenire le problematiche che si sviluppano normalmente in quest’aula in fasi successive, stante che ho notizie che i lavori, prima degli arresti e degli avvisi cautelari che sono stati fatti, avrebbero dovuto iniziare a gennaio”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Do la parola al Vicesindaco; proveremo a calendarizzarla insieme ad un’altra commissione”.

ASSESSORE BERNINI

“Io non sono in condizione di darle informazioni certe in merito all’avvio di questi lavori perché non ci sono più state comunicate intenzioni da parte dei vincitori della gara. Ricordo l’iter che è stato seguito: su richiesta degli abitanti, che avevano fatto ricorso contro la realizzazione del posteggio interrato, abbiamo sviluppato incontri con il vincitore del project e abbiamo proposto la possibilità di arrivare ad un accordo con una modifica del progetto che non comportasse una variante complessiva al progetto stesso. Le parti si sono incontrate con i rispettivi tecnici ed esperti giuridici e hanno trovato loro un accordo per cui gli abitanti ricorrenti hanno tolto il ricorso. Questo avrebbe consentito l’avvio dei lavori.

Dopo di che c’era la necessità di apportare le modifiche richieste dagli abitanti le quali ad oggi ci sono state consegnate solo parzialmente. Di conseguenza non è possibile che si avviino i lavori se non c’è questa verifica sulla modifica della progettazione.

Invece, in merito alla questione se questo posteggio sia o no compatibile rispetto alle norme, faccio sempre l’esempio di quello costruito sotto casa mia prima dell’alluvione, a Sestri Ponente, con tre piani sotterranei dove non è entrata una goccia d’acqua. Il problema è sempre quello di applicare queste norme di permeabilità e di regimazione delle falde, in modo tale che non ci sia un’azione di questo manufatto tale da

provocare danno al suo interno ma anche nelle aree circostanti. Nel caso specifico ci troviamo sotto Madre di Dio, quindi in un'area che è già stata oggetto di realizzazione di box, e viene incluso dentro a un'area già realizzata, quindi va a completare un lavoro che era stato già attivato quando furono realizzati quegli edificati. Di conseguenza anche le verifiche successive al progetto rispetto alla compatibilità con le nuove norme erano già state fatte.

Dopo di che questa è una possibilità che hanno, visto che c'è stato l'accordo con gli abitanti, ma ad oggi non si è trasformata in avvio dei lavori semplicemente perché non hanno ancora completato un iter progettuale che deve essere coerente con gli accordi sottoscritti con gli abitanti”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Questo progetto è datato ai tempi che furono; nel frattempo è cambiato il mondo. Noi vediamo quanto è accaduto recentemente per quanto riguarda via Montezovetto dove presumibilmente, se i lavori fossero iniziati ai tempi probabilmente ora sarebbero terminati e i box sarebbero stati venduti, cosa che temo si possa ripetere anche per questo parcheggio. Credo che le condizioni economiche del paese e dei cittadini siano nel frattempo mutate. Io volevo avere delle assicurazioni che questo lavoro, nell'eventualità fosse iniziato, sarebbe stato portato a termine e comunque il Comune sarebbe stato garantito da eventuali danni, leggasi via Montezovetto, che sono accaduti nel passato”.

ASSESSORE BERNINI

“Naturalmente tutte queste garanzie sono obbligatorie. Ritengo però che nel momento in cui un imprenditore si accinge a realizzare un'opera di quelle dimensioni che ha una componente pubblica e una componente di posteggi privati, ma la componente pubblica è molto consistente ed è di posteggi a rotazione a corona della città, quindi non più interna come poteva essere Acquasola, ma nell'area legata alla viabilità di attraversamento, quella della sopraelevata, faccia due conti e quindi non mi stupisco che non ci sia più questa celerità nel presentare i progetti perché penso che stiano cercando di capire.

Per la questione di Montezovetto, invece, gli uffici hanno già fatto il procedimento di escussione della fideiussione e comunicato alla Carena che se, a un mese dalla data in cui abbiamo mandato la lettera, non ci fanno sapere se cedono il lavoro ad altri e se c'è una sistemazione definitiva dell'area, noi procederemo, come le norme ci consentono, per avere le risorse necessarie a chiudere noi questi lavori”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Ringrazio il collega Balleari per aver posto questo tema. Voglio comunque informare che in coda alla commissione ci sarà un'informativa del Vicesindaco sulle questioni di Bosco Pelato”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, tornando alla delibera precedente, sarebbe stato opportuno scrivere nella relazione della delibera, come lei ha affermato, che fra i ricorrenti e il proponente dell'intervento c'è stata concertazione”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Mi dicono che non c'è alcun atto se non quello del Municipio. Passiamo ora alla proposta successiva, la 40/2014”.

CAPURRO – URBANISTICA

“Oggi avevamo in programma di parlare di un tema che forse così definito sembra poco interessante, ma riguarda tutti i casi di cui abbiamo parlato nella commissione di ieri e, in qualche misura, anche in quella di oggi. Cosa significa norme speciali? Sono tutti quei contenuti del piano regolatore che per

una serie di motivi, procedimenti già avviati, esigenze specifiche evidenziate dal piano stesso, richiedono una considerazione particolare rispetto alle norme d'ambito, ai distretti ordinari.

Le norme speciali sono trattate all'articolo 24 del progetto preliminare del piano adottato. Dopo di che erano distribuite all'interno del fascicolo dedicato alle norme d'ambito e non era particolarmente agevole andarle a ritrovare con questa modalità di organizzazione. Quindi, partendo anche da un rilievo della Regione che ci chiedeva di chiarire quali fossero queste situazioni, trasferite nel progetto di nuovo piano facendo riferimento a dei procedimenti che invece avevano avuto un loro sviluppo separato, ne abbiamo approfittato per fare un riordino generale di questa materia riformulando l'articolo 24 e andando ad elencare in maniera precisa quali sono queste condizioni e soprattutto in che misura queste condizioni devono relazionarsi con le nuove norme generali del piano regolatore in itinere.

Traduco in termini più concreti: ieri abbiamo parlato di Bosco Pelato, un progetto che veniva implicitamente fatto salvo dall'articolo 24 del progetto preliminare. Tra l'altro veniva fatto salvo senza nulla dire delle relazioni di questo progetto rispetto alle nuove norme di tutela ambientale che il piano regolatore nuovo imporrà a tutti gli altri interventi edilizi che andranno a realizzarsi sul territorio comunale. La riformulazione dell'articolo 24 va invece a definire esattamente quali sono i progetti che venivano già fatti salvi col progetto preliminare adottato, li identifica chiaramente, dice per quale motivo vengono fatti salvi (viene richiamata la convenzione a cui ci si aggancia per ritenere questi progetti come titolati di un diritto specifico) e chiarisce qual è la relazione con le norme di carattere ambientale che il nuovo piano regolatore va ad impostare.

Questa attività è stata svolta sia con riferimento ai progetti per i quali era già sottoscritta la convenzione, sia con riferimento a tutte le altre condizioni legate a progetti o procedimenti speciali. In queste norme speciali sono ricompresi: un ambito che è stato definito come non cartografato della strada di Sant'Ilario, l'ambito speciale della valletta del rio Penego, l'ex Miralanza piuttosto che i progetti di variante adottati per le aree ferroviarie in anticipazione di quello che era il piano direttore di valorizzazione delle aree ferroviarie in fase di elaborazione durante la precedente consiliatura, ci sono l'ambito speciale di Esaote e quello definito fronte mare Porto Antico che riguarda Ponte Parodi.

Nelle norme li trovate chiaramente identificati tutti quanti e sono anche chiaramente identificati i presupposti giuridico amministrativi che definiscono i loro contenuti. Tra queste norme speciali, ancorché legate anche ad un altro procedimento che dovrà essere trattato a breve del Consiglio Comunale, sono state introdotte le aree da dedicare agli interferiti della gronda, si tratta di aree da mettere a disposizione per la riedificazione degli immobili che verrebbero demoliti, come sono state chiaramente identificate alcune aree che erano già state individuate con la precedente variante ai sensi della legge 36/2008 dedicata al settore abitativo, per quanto riguarda l'edilizia sociale e l'edilizia residenziale pubblica. Sono quattro aree del ponente che sono state individuate anche per chiarire il fatto che l'edilizia residenziale pubblica, pur essendo qualificata servizio dalla vigente normativa regionale, in realtà non può essere realizzata dovunque, ma esclusivamente sulle aree ben individuate e a questo fine dedicate.

Nella disciplina delle zone speciali in qualche modo riconduco anche tutto quello che è il contenuto del piano dedicato alle infrastrutture, che poi verranno illustrate dalla collega Poleggi, chiarendo però una particolarità normativa. Come voi sapete i processi tecnico – amministrativi e politici che portano alla realizzazione delle opere infrastrutturali sono processi che durano forse molto più di quanto non sia la durata di un piano regolatore. Il piano regolatore acquisisce questi contenuti in termini prevalentemente di strategia, identifica questi tracciati come possibili, come obiettivi da raggiungere. Le fasi successive seguono molto spesso procedimenti speciali che coinvolgono ovviamente la Regione o il ministero e in questa sede vengono definiti, ad esempio, i vari livelli di progettazione e i vari livelli di procedimenti paralleli di natura ambientale. Nel caso della gronda abbiamo visto lo sviluppo della valutazione d'impatto ambientale con procedimento autonomo che è stata approvata a livello ministeriale circa un anno fa.

Dopo di che si passa alla fase di condizionamento del diritto di proprietà dei singoli soggetti interferiti. Questo significa che il contenuto strategico del piano si deve sostanziare in un contenuto che definisce esattamente quali sono le proprietà che in qualche modo vengono limitate o addirittura acquisite per la realizzazione dell'opera pubblica, cioè si passa da una valutazione di carattere strategico ad una valutazione che ha degli effetti diretti ed immediati sul diritto di proprietà, cioè la fase in cui viene impresso il vincolo ablativo, espropriativo, vincolo che ha durata quinquennale e che non può essere rinnovato se non a seguito di un risarcimento alla proprietà per la limitazione intervenuta durante il quinquennio precedente.

Questo anche per motivare l'articolazione che hanno le norme di attuazione rispetto proprio al tema delle infrastrutture, articolazione che vede un contenuto strategico che con procedimenti propri e dedicati viene poi consolidato in un contenuto di carattere progettuale legato alle condizioni di apposizione del vincolo e quindi ai procedimenti espropriativi”.

POLEGGI – URBANISTICA

“Buongiorno. Farò una relazione sulle ottemperanze rispetto alle osservazioni fatte sul tema delle infrastrutture. Per quanto riguarda gli enti, la Regione Liguria ha sollevato principalmente il tema della viabilità a ponente, osservando di tenere comunque presente la riorganizzazione dell'uscita del casello di Pegli, in pendenza dell'approvazione del progetto della gronda o meno. Nel distretto di Fondega sud viene quindi mantenuta la prescrizione della riorganizzazione di questa viabilità che per la Regione diventa la porta di accesso al ponente.

La Regione richiede anche un dimensionamento della prosecuzione della strada a mare prevista nel P.U.C. da Cornigliano a Sestri ponente. Anche in questo senso nel distretto di Multedo ci sono prescrizioni per definire questa viabilità. In generale, comunque, al di là del piano urbanistico, gli uffici stanno lavorando sul sistema del ponente che ha già presentato il mio collega Pastorino in altre sedute, dove si coordinano i progetti di trasformazione con i progetti viari e nell'ambito della progettazione all'interno del distretto di Multedo il tema della prosecuzione della viabilità si sta affrontando.

Un altro tema sollevato dalla Regione riguarda l'uso metropolitano della ferrovia. La Regione ha richiesto di inserire nel P.U.C. solo le fermate ferroviarie contenute in intese o atti già approvati, quindi l'unica che non è stata inserita è la fermata di Cantore perché non era contenuta in atti approvati. Le altre erano già contenute e nel frattempo, a febbraio 2014, è stato approvato un protocollo d'intesa fra le ferrovie dello Stato, il Comune, la Regione, la società per Cornigliano e la società per l'Aeroporto per la progettazione delle stazioni Aeroporto – Erzelli, che dovrebbe essere la nuova stazione in cui creare l'interscambio tra aeroporto, ferrovia, collegamento degli Erzelli e trasporto pubblico, la nuova stazione di Cornigliano S. Giovanni d'Acri e il riordino del piano del ferro di Sestri Ponente. Questo protocollo è stato approvato nell'ambito di un progetto europeo cui partecipa anche il Comune che finanzia la progettazione del primo tratto di collegamento fra aeroporto e Erzelli, fino alla viabilità di via Siffredi e la progettazione di queste stazioni. Anche in questo senso nella metropolitizzazione ferroviaria è stato fatto un passo avanti, sia a livello di P.U.C. che a livello di lavoro.

La Provincia ha richiesto principalmente di provvedere a localizzare adeguati parcheggi sempre nell'ambito delle nuove fermate ferroviarie. Sia negli ultimi tre casi delle stazioni di Cornigliano e Sestri che nella nuova fermata che dovrebbe essere localizzata a Sestri ovest, cioè tra il distretto di Multedo e l'area Fincantieri, la progettazione sta andando avanti e nei relativi distretti ci sono delle norme dedicate.

Un tema che è stato osservato sia dagli enti che da diverse associazioni è quello della ciclopeditività. Si rilevava che nel P.U.C. adottato non era inserito un sistema completo di ciclopeditività. Il P.U.C. è stato integrato quindi con un'apposita tavola dove è stato ricostruito un sistema di previsioni ciclopeditive integrando le previsioni del P.U.C., quelle della rete ciclabile ligure e le previsioni del PUM integrando questi percorsi con le isole pedonali già previste dal PUM. Per quanto riguarda percorsi ciclabili che passino in adiacenza o all'interno di distretti, nei relativi distretti è stata inserita la norma che prevede che sia realizzato questo tratto di percorso.

Un altro argomento importante, cui ha accennato anche l'architetto Capurro, riguarda un'osservazione molto importante da parte delle ferrovie che hanno richiesto che le loro aree avessero un ambito dedicato, chiedendo anche che fosse indicata la normativa di settore. Gran parte delle aree ferroviarie nel P.U.C. adottato costituivano distretti. La scelta fatta in fase di progettazione definitiva è stata invece quella di fare delle norme speciali per quanto riguarda le aree che erano già state oggetto di varianti approvate prima dell'adozione del preliminare, che erano quelle di Trasta, di Buoizzi, Fegino, Nervi e Pontedecimo. In questo caso sono state redatte delle norme speciali che rimandano ai contenuti delle varianti. Tutte le altre aree ferroviarie, a parte Voltri e Principe che continuano ad essere contenute in distretti, sono state destinate ad area ferroviaria e le trasformazioni future che ci saranno dovranno essere soggette ad accordi dedicati.

Un altro tema sollecitato è quello dell'impatto delle aree di cantiere all'interno della città che, seppure per la maggior parte di carattere temporaneo, in qualche modo costituivano un impatto e quindi si è deciso di inserire l'indicazione delle aree di cantiere dei progetti già approvati i cui lavori sono iniziati o in avanzata fase di approvazione quali le aree del nodo ferroviario, del terzo valico e della gronda, comprese, per la gronda, quelle che potrebbero essere le aree di ricollocazione degli abitanti come ha già descritto l'architetto Capurro.

Un'ultima osservazione riguarda richieste sulla consultabilità del P.U.C. a livello informatico e per questo, in attesa che sia pronto il GIS a fine piano, è stata inserita una norma dedicata”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Nelle norme speciali viene inserita la normativa che riguarda l'ospedale Galliera, una vicenda che ha un iter piuttosto complesso e viene recepita nel P.U.C. in fase di approvazione della variante del 2009 che riguarda il cambio di destinazione d'uso di edifici, ad oggi ad uso sanitario, che diventerebbero abitativi. Questo perché il tutto viene inserito in un'operazione immobiliare che porterebbe poi alla realizzazione del nuovo ospedale.

Le norme speciali inseriscono nel P.U.C. definitivo dei procedimenti che si sono sviluppati in corso d'opera nel periodo precedente. Siccome questi periodi sono estremamente lunghi – e il caso Galliera è emblematico da questo punto di vista perché cambiano proprio i presupposti che erano alla base delle varianti nel momento in cui sono state approvate – con l'inserimento della norma speciale, non viene rimessa in discussione la validità dei presupposti che avevano portato all'approvazione della variante, quindi magari ci ritroviamo a prevedere una variante che non è perfettamente inserita nel contesto dello sviluppo cittadino. Nel caso del Galliera, da quando è stata approvata la variante nel 2009, si sono esauriti i fondi a sostegno dell'edilizia sanitaria e leggevo stamattina sul giornale che i presidenti delle regioni stanno discutendo col Governo se tagliare di 5 miliardi o di 3,5 il fondo sanitario, in ogni caso stiamo parlando di tagli alla spesa pubblica estremamente consistenti.

Nel frattempo c'è stata una vertenza fra la Corte dei Conti e la Regione Liguria riguardo al bilancio con un richiamo specifico per quanto riguarda il finanziamento del mutuo con cui l'ente Galliera, oltre all'operazione immobiliare e a fondi destinati dalla Regione all'edilizia sanitaria, intende finanziare l'operazione. Questo mutuo, che non è considerato sostenibile dalla Corte dei Conti, è alla base della sostenibilità economica dell'operazione.

Quindi sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista della programmazione sanitaria sono cambiati i requisiti. Ricordo che quello che era il piano sanitario che prevedeva la realizzazione del nuovo ospedale Galliera è decaduto nel 2011 e non è stato aggiornato. Ci sono invece documenti di programmazione sanitaria a firma dell'agenzia sanitaria che richiamano esplicitamente come il contesto finanziario non consenta la programmazione della collocazione di nuovi ospedali. Quindi stiamo parlando della programmazione regionale stessa e di un interlocutore fondamentale in quello che era stato l'accordo di programma.

Quindi cambiando i presupposti, dal punto di vista dell'elemento di realtà una variante di questo tipo non è più sostenibile perché noi prevediamo la variazione di destinazione d'uso di edifici sanitari. Ricordo per esempio che uno di questi edifici è il pronto soccorso, uno dei pronto soccorso più efficienti della città su cui sono stati investiti fondi pubblici perché ricordiamo che nell'ibrida natura dell'ente Galliera, l'ospedale è a tutti gli effetti un servizio pubblico, i beni conferiti dalla duchessa all'ente Galliera sono beni dati in lascito alla città di Genova per cui stiamo parlando di strutture a tutti gli effetti pubbliche sebbene presidiate da una figura ecclesiale che all'epoca dava affidamento e magari continuerà a darlo, ma non è questo il punto.

Quindi la domanda è: come si può rendere questa operazione più omogenea al contesto finanziario e sanitario, per non aprire il capitolo della tutela idrogeologica? Le norme speciali recepiscono un'osservazione fatta dal privato cittadino dottor Lagostena Adriano che, incidentalmente, è il direttore generale del Galliera, però si vede che con un afflato di interesse pubblico corregge in corso d'opera il vizio che era stato impugnato con il ricorso al TAR della variante.

L'osservazione del dottor Lagostena è fondamentale poi nell'inserimento della variante nelle norme speciali. Quindi io chiedo come possiamo cambiare la norma, rifiutare l'osservazione del cittadino

Lagostena e riportare in altri termini una programmazione importante sulla quale il Sindaco ha voce in capitolo in quanto sorveglia, come presidente della conferenza dei sindaci, l'equa distribuzione dei servizi ospedalieri. In sostanza volevo sapere come facciamo a togliere dal P.U.C. la previsione del nuovo Galliera”.

SPANÒ – ESPERTO FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

“La consigliere Nicoletta mi ha preceduto perché anch'io volevo capire qualcosa su questo assurdo progetto dell'ospedale Galliera. A mio avviso, come diceva la consigliera, le intenzioni della duchessa non erano certo quelle di prevedere uno scempio al posto di questo ospedale”.

NICOLELLA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Bruno”.

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

“Ci sono due considerazioni da fare. Una è che alcune norme speciali mi ricordano la giovinezza, cose come Antelao o il piano particolareggiato di San Rocco che avevo assolutamente dimenticato e che non sono stato io a non far fare anche se votai contro.

Sulla questione Esaote, la norma speciale dice di far riferimento a quella cosa che il Consiglio Comunale a torto o ragione votò. Qui abbiamo fatto una lunga discussione; addirittura mi era arrivata notizia che forse martedì scorso in conferenza dei servizi sarebbe stata fatta una variante. Se è stata fatta secondo me andrebbe inserita con un emendamento di Giunta che riporta a produttivo l'area di Sestri bassa perché gli accordi non sono stati rispettati. In ogni caso, se la situazione fosse ancora in evoluzione, secondo me specificare che quell'area deve tornare produttiva nel caso non ci sia lo sviluppo dei piani industriali che erano stati concordati, andrebbe fatto. Se poi in conferenza dei servizi hanno già fatto tutto, penso che ci sarà un emendamento di Giunta.

Ci sono aree toccate da queste norme speciali estremamente delicate. Su alcune, tipo il mercato di corso Sardegna o il comparto Guglielmetti – piazzale Adriatico, è necessario a mio avviso cercare il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori che vivono lì perché sono aree molto delicate che hanno necessità di una grande attenzione, soprattutto dopo gli eventi alluvionali cui il collega Pastorino ha fatto riferimento.

Negli anni 2000 la storia procede molto velocemente: ci sono state tre alluvioni in un mese, la situazione climatica sta cambiando in maniera decisa, quindi a mio avviso tutte le amministrazioni dovrebbero mettersi attorno a un tavolo e concertare. Io mi chiedo: certe approvazioni, date in certi contesti 20 – 25 anni fa, oppure pensate 25 anni fa e approvate 10 anni fa con perizie che erano sicuramente corrette allora, oggi hanno validità o meno? A mio avviso trovare una forma di rivisitazione di tutti gli interventi edilizi approvati in modo da attualizzarli e tranquillizzare noi e chi li realizza, mi sembrerebbe opportuno.

Ad esempio c'è il mitico rio Penego di cui abbiamo parlato più volte e dove trovo veramente singolare che per la messa in sicurezza la Provincia continui a dirci che bisogna tombinare una parte di rio. O il parcheggio di salita Misericordia per il quale c'è stato un percorso concertato con le associazioni e che fu inserito il giorno prima dell'approvazione del P.U.C. con un emendamento chirurgico. Io ricordo che quel P.U.C. non lo votai, però continuavo a dire ad alcuni colleghi che non bisogna fare ostruzionismo perché man mano che il tempo passa potrebbero essere rilasciati permessi a costruire di un certo tipo.

Quindi io mi chiedo: il mondo è cambiato, ci sono state tre alluvioni in un mese, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno che chiede l'impiego dei fondi del terzo valico per la messa in sicurezza idrogeologica. Il Consiglio Regionale del Piemonte non è governato né dalla sinistra, che forse non è neanche presente, né dai 5 stelle, ma dal Partito Democratico con una presenza forte anche del centro destra.

Se parliamo di terzo valico, ovunque c'è un cantiere o c'è il deragliamento di un freccia bianca o una roggia che esonda o una frana in terreno privato e tenendo conto che le gallerie dove passerebbe il treno non sono neanche finanziate perché un miliardo e 900.000 euro sono per opere aggiuntive e propedeutiche, non potremmo in qualche modo, per questo argomento così come per la gronda che prevede interventi per

chilometri all'interno del Polcevera, piloni all'interno di determinati rii, prevedere non dico una cancellazione, ma almeno una moratoria, un rinvio con l'impegno dei fondi per il riassetto idrogeologico, come ci chiedono gli edili in tutte le manifestazioni da mesi a questa parte?"

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io ho molte domande da fare. Innanzitutto, visto che abbiamo la possibilità di avere qua il vicepresidente del Municipio Val Polcevera, vorrei audirlo in merito ad alcune delle azioni che sono state introdotte, a proposito delle norme speciali, per quanto riguarda la ricollocazione degli interferiti e le cantierizzazioni previste da terzo valico e gronda.

Fra le norme speciali vedo un immobile sito a Teglia per il quale si prevede l'intervento di demolizione e ricostruzione: volevo saperne qualcosa di più e capire come mai gli oneri di urbanizzazione vengono spostati in via Piombelli. Inoltre vorrei anch'io avere dati rispetto all'accompagnamento all'interno del P.U.C. della prevista realizzazione dell'ospedale Galliera, visto che nel progetto del Galliera si prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un ennesimo posteggio sotterraneo. Vedendo quello che abbiamo affrontato nei due anni e mezzo che sono stato qua rispetto alla realizzazione o meno di posteggi sotterranei, volevo avere un restituzione da parte vostra di quali siano le riflessioni e i vincoli inseriti all'interno del P.U.C. per far sì che questa non sia l'ennesima riproposizione di percorsi già visti.

Inoltre vorrei capire qual è la posizione della Giunta rispetto a questa previsione di ampliamento perché comunque comporta sostanziali investimenti da parte della Regione, sia come finanziamento di startup, sia come accompagnamento al pagamento degli oneri connessi ai mutui. Quindi volevo sapere se c'è una posizione del Comune o se il Comune non abbia magari intenzione di chiedere la possibilità di utilizzare queste risorse per il presunto ospedale di ponente, ovunque lo si voglia realizzare, cosa che non ho ancora compreso".

PASTORINO (S.E.L.)

"Mi ricollego al discorso che facevamo ieri sui parcheggi interrati, fermi e non più idonei a questa città a seguito degli eventi alluvionali recenti e meno recenti. Ma possibile che dopo quindici giorni si continui imperterriti come se nulla fosse successo in questi mesi? Io rinnovo il mio invito di ieri: fermiamoci e adeguiamo il nostro piano regolatore alle nuove condizioni che hanno visto questa città protagonista di tre alluvioni quest'anno e di due o tre negli ultimi quattro anni.

Io chiedo questo senza neanche scendere nei particolari perché ritenevo che qualcuno ci pensasse, ma visto che ci siamo già dimenticati, a quanto sembra, io chiedo: possiamo continuare come se nulla fosse successo? Io dico di no e quindi una moratoria in attesa di adeguare il piano regolatore alle nuove condizioni che la città si trova a vivere è un atto dovuto secondo me. Questa è la proposta che faccio alla commissione e come il consigliere Bruno spero che quest'aula segua questa proposta, altrimenti è inutile che gridiamo quando succedono i disastri e poi ci facciamo delle belle "Guglielmetti" che fino a un mese fa era un'area edificabile, poi improvvisamente si sono accorti che è sotto il greto del Bisagno e hanno detto che non lo è più e adesso si sta di nuovo lavorando per farla ridiventare edificabile, il tutto nel giro di due mesi: questa è una farsa e su questo non accetto nessun compromesso.

Per quanto riguarda l'ospedale Galliera, io non mi ricordo e non intendo ricordarmi del dottor – cittadino Lagostena, ma ricordo le centinaia di cittadini del ponente, ma soprattutto della Val Polcevera, che per anni sono stati imbottiti di promesse sull'ospedale di vallata. Sono questi i cittadini di cui dobbiamo ricordarci. L'ospedale Galliera c'è già ed è, a quanto mi dicono, un ospedale di eccellenza per cui non comprendo questo "attapetamento" del Comune perché su tante questioni in quest'aula abbiamo visto dei contrasti forti tra l'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Regionale. Su questo tema siamo "attapetati".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Intanto chiederei che l'utilizzo dei colori sia fatto in modo diverso perché nella stampa in bianco e nero purtroppo le zone rosse non si distinguono. Io volevo chiedere alcune informazioni. Vedo che si

parla di interventi per piazzale Adriatico, la viabilità di Sant'Ilario che, a quanto ho letto, comprende anche eventualmente una nuova strada, il nuovo intervento di via Bainsizza dove è prevista anche un'area commerciale (immagino nell'edificio A.S.L.), poi salita della Misericordia, via Perini – Greto di Cornigliano dove è previsto un grosso centro vendita di alimentari e l'ENEL Pacinotti (anche lì si parla di zona commerciale)".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io avrei anche necessità di audire su questo tema l'osservatorio della gronda perché tra i compiti che sono stati individuati c'è anche quello di porre particolare attenzione all'individuazione delle aree di cantiere e alle conseguenti ricadute sul territorio. Voglio capire la loro posizione sulle aree individuate per la ricollocazione delle persone interferite e voglio capire anche quali incontri hanno fatto con la cittadinanza e le comunità coinvolte come da articolo 5 del disciplinare dell'osservatorio e anche da articolo 1. Oltretutto abbiamo anche una lettera del consigliere Gozzi che lamentava una non convocazione dell'osservatorio, un osservatorio che in cinque anni si è incontrato dieci volte, una media di due incontri l'anno che mi sembra un po' pochino. Se volete vi dico anche che di tutti questi incontri il rappresentante della mia zona (Trasta – Fegino) è stato presente a tre incontri, agli altri risultava assente; può darsi che avesse molti impegni col P.D. perché è un iscritto alla sezione di Bolzaneto, come peraltro quasi tutti quelli che sono all'interno dell'osservatorio sono iscritti a qualche sezione del P.D.

Tra l'altro ho avuto il piacere, rileggendo gli atti, di vedere con quanti voti sono state elette queste persone. Ad esempio per questa persona, in quell'area con 7.000 abitanti, sono stati espressi 14 voti, di cui 13 validi. Nell'area di Bolzaneto, 14.000 abitanti, mi pare siano stati espressi 34 voti di cui 33 validi. Quindi questa è la rappresentanza e poi avrei molto altro da dire su questo perché a parte gli interferiti nelle zone di N.S. della Guardia e Sampierdarena, gli altri con la gronda non hanno nulla a che fare. Via Porro non mi risulta che veda la gronda neanche col binocolo.

Quindi vorrei avere una restituzione di quali azioni questi cittadini hanno fatto per tutelare i cittadini interferiti, i potenziali espropriati, ai quali abbiamo sempre manifestato la massima solidarietà. Non dimentichiamoci però che loro saranno quelli che avranno la possibilità di andarsene. Ci sono poi le migliaia di cittadini che dovranno rimanere lì a convivere con questa roba e di questi ovviamente facciamo finta di dimenticarci e usiamo strumentalmente gli altri. Quindi io ho necessità di ascoltare l'osservatorio e avere una restituzione dal consigliere Gozzi anche sulle aree che sono state individuate, ad esempio un'area di Morego dove non si poteva più costruire e ora ipotizziamo di costruire di tutto".

GRILLO (P.D.L.)

“Sulla gronda c'è un provvedimento della Giunta all'esame della competente commissione e credo sia l'occasione per affrontare le questioni poste da Putti. Per quanto riguarda invece alcuni interventi fatti da colleghi di maggioranza, come Nicoletta e Pastorino, che peraltro hanno evidenziato questioni meritevoli di attenzione, io non ritengo che sia sufficiente sollevare dei problemi, quello che conta è l'atto finale perché prima o poi il Consiglio Comunale sarà chiamato ad approvare il nuovo piano urbanistico comunale ed è in Consiglio Comunale con dei documenti che bisogna formalizzare le proposte.

Avrete notato che io ho proposto, all'inizio delle sedute sul P.U.C., un metodo di lavoro diverso rispetto a quello che abbiamo seguito. Qui intervengo pochissimo perché in Consiglio Comunale presenterò dei documenti. Sono quelli che contano e se il Consiglio Comunale li approva, benissimo, se non vengono approvati, magari anche quelli proposti da membri della maggioranza, ne traggano delle conclusioni, pur condividendo alcune osservazioni che stamane sono state fatte".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Dagli interventi degli uffici e dell'assessore emerge un'evidente attenzione rispetto al P.U.C. precedente. Il fatto di richiedere che certe pratiche vengano rimandate al nuovo P.U.C., vuol dire che questo P.U.C. in qualche maniera dà delle risposte che tutti noi chiediamo. Nell'ambito più puntuale, però, ci sono delle questioni che mi lasciano un po' perplesso.

Relativamente alla questione degli interferiti, io non capisco, nel momento in cui ci sono case sfitte, c'è un ampio patrimonio edilizio disponibile in questa città, perché l'eventuale costruzione della gronda debba far costruire delle nuove case per coloro che sono interferiti. Non capisco perché a fronte di un esproprio questi non possano essere pagati il giusto per acquistare una casa già esistente.

Queste aree per la prima volta le vedo tutte messe sulla carta e mi preoccupano ancora di più perché prima le percepivo in maniera casuale, oggi devo dire che gli interventi, che sono tutti in RPR o RPA, sono equamente distribuiti su un territorio che dovrebbe essere preservato e prevedono tutti nuove costruzioni. E' vero che sono a fronte di demolizioni, però è anche vero che dove demoliamo noi ci passiamo un'infrastruttura importante per cui il bilancio zero non è poi così coerente. Quindi io chiedo: questo aspetto è normato da qualche parte? C'è scritto da qualche parte che siamo obbligati a ricostruire dei volumi? Io credo di no, credo che ci debba essere un giusto equilibrio.

C'è poi un punto nel quale viene descritto il fatto che non ci sono problematiche per la costruzione di gallerie su tutto il territorio. E' vero che dal punto di vista urbanistico i tempi e i modi consentono di fare molto, però chiedevo un passaggio ulteriore perché forse nell'ambito della protezione civile e del territorio queste norme possono essere riviste e corrette. Per cui se, come mi si dice e ne prendo atto, i tempi e modi per entrare nel merito delle norme di salvaguardia presentano delle difficoltà, magari rivedere le norme di salvaguardia per il territorio da un punto di vista non urbanistico, forse potrebbe indicare una modalità diversa anche nei tempi e a quel punto un'attenzione al territorio vista in una prospettiva anche in linea con quello che in questa commissione si sollecita a fare".

PASTORINO (S.E.L.)

"La mia è una precisazione a seguito dell'intervento del consigliere Grillo. Per quanto riguarda il P.U.C., io ho chiesto che non venga neanche in aula, ho chiesto una moratoria per adeguare il P.U.C. tenendo conto degli eventi alluvionali. Non basta più tenere conto dei vincoli e dei piani, adesso il terreno frana dappertutto, non solo nelle zone a rischio, quindi deve essere fatta una rivalutazione del P.U.C. prima ancora di venire in aula. Poi è evidente che in aula ognuno è libero di produrre documenti, ma è la commissione che deve dire alla Giunta che il P.U.C. è tutto da rivedere".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Visto che c'è questa atmosfera da "aiutiamoci fra consiglieri", do anch'io qualche risposta a Pignone, visto che ho una piccola esperienza sull'argomento. Di fatto, per tutto quello che riguarda la presenza di gallerie, nella delibera si dice che sono consentiti collegamenti in galleria anche non cartograficamente individuati, però mi risulta che questo valga solo nel caso che siano gallerie urbane, quindi secondo me è un'affermazione molto debole ed è giusta l'osservazione del consigliere.

Sul perché si realizzano nuove abitazioni, non so se la mia è una risposta però è una suggestione. Mi ricordo benissimo un incontro nel quale un rappresentante delle cooperative di costruttori si è presentato dicendo che loro mettevano a disposizione la loro competenza. Può darsi che quella sia stata tenuta in considerazione, non lo so, però me lo ricordo molto bene, eravamo a palazzo Ducale".

GRILLO (P.D.L.)

"Caro Pastorino, è più che legittima la tua proposta, però onde verificare se è attuabile, va messa ai voti in commissione. Se non chiedi questo, è semplicemente una proposta generica priva di efficacia".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

"Presidente, mi rivolgo a lei e alla Giunta in controtendenza con l'andazzo di questa commissione un po' interlocutoria. Nel 2006 la Commissione Europea ha emesso una direttiva alluvioni perché già allora ci si era accorti come questa delle alluvioni sia un'emergenza continentale. Secondo questa direttiva, poi recepita da una legge dello Stato, l'autorità di bacino, cioè la Regione, deve approntare un piano di salvaguardia alluvionale che prevede tutta una serie di passaggi. Non mi risulta che la Regione Liguria ad

oggi se ne sia dotata e chiedo se non sia questo l'ambito di ragionamento perché pur trattandosi di uno strumento di programmazione regionale, richiama delle competenze di prevenzione proprie della programmazione urbanistica, nel senso di non incrementare il rischio idrogeologico e prevedere opere di prevenzione che sono tutte le opere idrauliche che diminuiscono il rischio.

Quindi chiedo a voi, anche se questa non è la sede, a che punto è perché è estremamente urgente, anche alla luce dei fondi erogati per le recenti alluvioni, avere un piano, sapere dove collocare i fondi. All'interno di questo ragionamento si inserisce la riflessione alla quale richiama molti consiglieri sull'adeguatezza delle norme urbanistiche che – ricordo – sono passate al setaccio delle prescrizioni della VAS e immagino che questo sia sufficiente per rendere il nostro piano omogeneo a un piano di salvaguardia alluvionale.

Quello che si chiede è: siccome in questo ambito è cambiato totalmente il mondo e abbiamo un territorio che viene giù da tutte le parti (l'uscita autostradale di Bolzaneto è bloccata da una frana), la norma che rende la gronda conforme al piano urbanistico parte dalla regola che sono consentite gallerie su tutto il territorio che forse non è adeguata al contesto attuale. Quindi quella che si chiede non è un'azione un po' romantica, ma chiedere se il nostro piano è adeguato al tempo che viviamo e agli strumenti cui verremo sottoposti con l'entrata in vigore del piano di salvaguardia alluvionale”.

ROMEO – ASSESSORE MUNICIPIO VAL POLCEVERA

“Rispondo al consigliere Putti sul tema di via Piombelli. Di quella norma speciale la commissione che io presiedo se ne era occupata già nel 2013. Su quell'area era stato richiesto un parere al Municipio, soprattutto in ordine all'utilizzo degli oneri di urbanizzazione, avevamo fatto un lavoro con il comitato di via Piombelli e lo avevamo sviluppato in commissione con tutte le forze politiche, compresa la sua.

Noi avevamo chiesto una risistemazione di quest'area che è abbandonata e i cittadini del comitato ne chiedevano una riqualificazione. Abbiamo richiesto un allargamento della strada e la creazione di alcuni posti auto perché lei sa benissimo com'è la situazione in via Piombelli dove la presenza di auto sulla strada crea rischi e problematiche, soprattutto per i mezzi di soccorso. Era stata fatta anche una richiesta in merito ad una giusta canalizzazione delle acque perché un altro problema era che in fondo e in cima alla strada, sopra a via privata Liberti, c'era un problema storico di canalizzazione dell'acqua.

Comunque, se avete bisogno di ulteriori chiarimenti in merito a questa norma speciale e a quanto il Municipio aveva prodotto, io sono a completa disposizione sua e del suo gruppo consiliare che tra l'altro aveva lavorato in maniera molto fattiva all'interno della mia commissione. Quindi qualora i consiglieri del Movimento 5 stelle in Val Polcevera vogliano avere delle delucidazioni, ci sono i provvedimenti che avevamo votato insieme e c'è piena disponibilità a farli pervenire.

Sul tema del piano urbanistico, il Municipio Val Polcevera è stato uno di quei municipi che ha lavorato molto sul tema del P.U.C. Tra l'altro c'era stato un grande lavoro nella mia commissione con tutte le forze politiche, seppure in fase di votazione ovviamente ogni forza politica ha espresso il suo voto. Però anche su questo, relativamente al tema della gronda e delle aree destinate alla costruzione di edifici per gli espropriati, noi abbiamo fatto un'ultima commissione consiliare in merito proprio alla delibera di Giunta Comunale che poi arriverà in questo Consiglio sul tema delle infrastrutture, erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'osservatorio e cittadini di salita N.S. della Guardia.

In quell'occasione erano state indicate alcune questioni di cui la mia commissione ha preso atto ed ha prodotto un verbale che sarà mia cura mandare agli uffici comunali, visto che era presente in quella sede anche l'architetto Sinigaglia che si è occupato proprio del tema. Comunque come Municipio Val Polcevera siamo a disposizione di tutte le forze politiche che abbiano bisogno di chiarimenti o degli elaborati che abbiamo prodotto”.

ASSESSORE BERNINI

“Farò solo un cappello politico a delle risposte tecniche che verranno date dall'architetto Capurro e dai suoi collaboratori. A partire dalla domanda di fondo, se si ritiene che il lavoro fatto dagli uffici comunali sia perfettamente inadeguato rispetto al cambiamento determinato dagli eventi alluvionali degli ultimi mesi, allora tutto il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi è da considerarsi un esercizio accademico e va messo da

parte. Mi auguro che sia una posizione personale del consigliere Pastorino, non quella della sua forza politica in maggioranza. La cosa che io tengo a riaffermare è che il lavoro fatto dagli uffici sul piano, anche per l'approfondimento che abbiamo dovuto fare in risposta alla VAS della Regione, è stato proprio un lavoro orientato a rispondere a quelle che possono essere le domande di una situazione cambiata e di interventi straordinari che devono essere effettuati.

Dopo di che gli strumenti con cui un'Amministrazione Comunale può agire sono diversi. La pianificazione urbanistica deve dare indirizzi generali e sono presenti quelle norme. La questione legata a come si possono realizzare i posteggi, interrati oppure no, è una di queste norme generali che limita fortemente, per tutto il territorio e per quelle situazioni di particolare difficoltà e individua anche quali sono i metodi d'indagine che devono essere sviluppati prima di poter arrivare a dare l'OK a qualsiasi progetto.

Poi invece c'è tutto un campo legato agli interventi specifici e alla loro programmazione dove il piano urbanistico deve soltanto dare la trama, ma l'ordito deve essere costruito in modo coerente tra risorse, individuazione della situazione specifica di ogni singolo territorio e disponibilità di progetti. Giusto martedì sera, nel Municipio bassa Val Bisagno, Legambiente ha organizzato un interessantissimo convegno al quale sono stati invitati architetti, geologi, i costruttori stessi, per affrontare nel dettaglio una di queste questioni importanti, quella della delocalizzazione di alcuni edifici, cosa che io penso che in alcuni casi sia indispensabile, sotto casa mia, in via Giotto, sono stati due gli edifici delocalizzati, uno prima dell'alluvione e uno dopo.

Quello che è emerso è che le risorse messe a disposizione dal Governo attraverso il disegno di legge presentato richiedono, come sempre, che siano cantierabili i progetti, che ci sia già un esecutivo. Quello che manca e che Legambiente ha chiesto al rappresentante ministeriale che era presente all'incontro, è che ci sia il sostegno, in particolare nei confronti dei piccoli comuni, che sono meno dei grandi capaci di fare questo lavoro, perché ci sia un intervento di progettazione perché la compatibilità urbanistica la diamo attraverso un quadro generale, ma la possibilità di un intervento specifico su un'area deve essere per forza connessa alla disponibilità di risorse e di progetto per riuscire a dichiararne la pubblica utilità e quindi a fare un'azione che non venga fermata dal primo ricorso.

Vi ricordo che alcuni di coloro che sono stati allagati in una realtà di proprietà comunale nella zona della Foce, sono gli stessi che hanno fatto ricorso contro le azioni che il Comune voleva intraprendere per mettere in sicurezza l'area e hanno sottoscritto che volevano stare lì pur sapendo che era zona esondabile. Cioè dobbiamo agire in modo tale da non essere poi bloccati dall'incapacità di riuscire a seguire le procedure. Le strumentazioni non sono quelle generali, sono quelle specifiche. Il quadro generale è un lavoro fatto da tecnici di diverse competenze che sono stati chiamati ciascuno ad intervenire sulle questioni, è proprio il quadro che ci consente di sviluppare poi dei piani specifici sul territorio che affrontino le questioni nel dettaglio e con risposte diverse, perché purtroppo il nostro territorio è fragilissimo ma lo è in modo diverso a seconda delle zone, e di conseguenza le risposte devono essere egualmente complesse come complessa è la domanda che ci viene posta.

Se poi non esiste fiducia in generale su questo lavoro, allora è opportuno che questo venga esplicitato perché è questione non di carattere tecnico, ma eminentemente politico ed è opportuno che la trasparenza regni nella Giunta, ma anche nel Consiglio Comunale. Così come l'operazione che è stata sviluppata sull'elencazione di quelli che sono i progetti speciali, è un'operazione di trasparenza in modo tale che il Consiglio Comunale fosse messo in condizione di sapere quali sono tutti quei progetti che in funzione della loro ammissibilità rispetto al precedente piano urbanistico comunale, quello vigente, avevano già avuto un loro sviluppo, cioè erano stati acquisiti dei diritti più o meno forti da parte di coloro che avevano presentato i progetti.

Vengo per esempio alla questione di Bosco Pelato. E' inserito qua dentro che la norma generale noi potremmo decidere che la applichiamo sin d'ora a tutto il territorio e che in conseguenza decadono alcune situazioni come quella. Dovremmo anche, per trasparenza, dichiarare che quindi si elimina dall'elenco dei progetti e bisognerà avere il sostegno, come giustamente richiesto dal consigliere Putti nella commissione di ieri, dell'Avvocatura per trovare qual è lo strumento che ci consenta di agire in modo tale da non avere esposizione nei confronti di chi aveva già presentato il progetto in termini di risarcimento e questo è solo il Consiglio che può farlo, non una decisione di Giunta.

Allora queste situazioni noi le abbiamo evidenziate anche perché questo ci consente di affrontare puntualmente le questioni e capire quali sono quelle su cui si possono eventualmente fare percorsi come

quello che possiamo fare su Bosco Pelato, con una difficoltà: che su alcune questioni come quelle riguardanti il dissesto idrogeologico e la tutela di certe aree, non è che siamo completamente coperti rispetto alla possibilità che ci vengano chiesti degli indennizzi. Esempio lampante: corso Sardegna. La Regione prende quel provvedimento generale su tutte le aree classificate A per cui lì dentro non si può più fare il progetto che prevedeva dei box interrati. Poteva essere fatta una scelta diversa, quella di dare delle prescrizioni con accessi ad altezze diverse come ci sono in piazza della Vittoria dove non c'è stato allagamento, invece è stata scelta la via del blocco e questo non è che metta il Comune di Genova di fronte all'esonero dal pagamento di danni. Il collega Crivello sta trattando 2 milioni e mezzo – tre milioni di danno accertato che il Comune dovrà pagare. Certo, non c'è responsabilità di scelta, non c'è colpa, però comunque le tasche dei cittadini genovesi dovranno tirare fuori soldi per indennizzare questa operazione.

Allora qui ci sono tutti i casi elencati e si tratta di capire quale scelta noi facciamo rispetto a questi casi ed è il comportamento più corretto che potevamo avere, consigliato anche dall'Avvocatura del Comune.

Sul terzo valico il giudizio della Giunta sull'utilità dell'opera lo sapete. E' peraltro un'opera di interesse nazionale su cui anche le normative che noi possiamo avere sono messe in secondo piano. Delicatissima è la questione della gronda. Circa l'impatto dei lavori sul territorio, come sapete c'è stata da parte del ministero una valutazione d'impatto ambientale con una serie dettagliata di prescrizioni le quali non vengono affrontate nella prima dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, ma vengono affrontate in apposito confronto con il ministero dei trasporti e quello dell'ambiente. Cioè il dettaglio di quali saranno le risposte che Autostrade darà alle osservazioni del ministero dell'ambiente è questione che verrà affrontata dal gennaio prossimo e lì ci sono molte delle questioni che sono emerse perché uno degli elementi fondamentali è proprio quello di un dettaglio più specifico di quali sono, durante i percorsi di galleria, le interferenze con falde e la restituzione di eventuali presenze di sorgenti oltre alla regimazione delle aree e la qualità geologica e di tenuta meccanica dei terreni. Questo è il lavoro che verrà fatto dopo la prima conferenza dei servizi.

La questione delicata è quella degli interferiti su cui pesa la spada di Damocle di un percorso che, accettato o meno, comunque si è verificato, che è quello del dibattito pubblico che ha individuato il tracciato e c'è stato un accordo sottoscritto tra interferiti e Autostrade in cui è stato individuato il valore. Dentro a questo percorso l'Amministrazione, nel ciclo amministrativo precedente, ha offerto anche l'ipotesi di trasferimento degli edifici stessi in altro sito individuando quali erano i luoghi fisici.

Noi abbiamo nuovamente incontrato tutti i singoli cittadini e nel frattempo il numero di coloro che preferirebbero cercarsi un'altra casa nel mercato è salito. Salita Bersezio che sarebbe stata trasferita 200 metri a monte, ha ancora alcuni che vogliono restare nel territorio in cui hanno vissuto, però la maggior parte sceglie di andare sul mercato. Di conseguenza anche i volumi trasferiti si riducono.

La situazione più delicata è quella dei N.S. della Guardia dove invece gli abitanti hanno manifestato con forza l'interesse a mantenersi come comunità e hanno avuto l'indicazione del luogo fisico dove ricostruire. Non che non si sia tentato di concordare con loro la realizzazione della stessa tipologia abitativa in luoghi già destinati al residenziale che ci sono nella stessa Val Polcevera. Il discorso non è ancora chiuso, anch'io preferirei che ci fosse questa scelta, però visto che hanno acquisito perlomeno una legittima aspettativa, bisogna che la proposta che viene loro fatta sia costruita in modo tale da essere egualmente seducente per loro.

Voi sapete che sul percorso successivo di realizzazione della gronda c'è una discussione che si è aperta proprio con una dichiarazione fatta qua a Genova dal ministro Lupi che riteneva opportuno pensare a lottizzare e individuare interventi che non riguardano tutto il tracciato. Però io, anche con il consenso dell'osservatorio e a seguito degli incontri con gli interferiti, ho proposto in una serie di conferenze a Roma il fatto che comunque gli interferiti debbano essere risolti subito per tutto il tracciato perché a queste persone è stato dato ormai un bel po' di anni fa un documento in cui si diceva che se ne sarebbero dovuti andare e c'è gente che non ha neanche cambiato lo scaldabagno rotto. Oltretutto questo ha posto i cittadini nella condizione di non poter dire "vendo qua e me ne vado da un'altra parte" perché nessuno comprerebbe.

In particolare le aziende che si trovano nella zona del Leira, sono le stesse che sono state anche colpite dall'evento alluvionale e che in ogni caso andrebbero delocalizzate. E' per questo che la Giunta ha celermente prodotto una delibera che riguarda in particolare questa scelta degli interferiti e sottolinea l'esigenza che subito venga acquisito dal ministero l'accordo fatto tra gli interferiti e Autostrade.

Quindi non siamo a bilancio zero, siamo a bilancio negativo perché una grossa fetta degli interferiti ha già scelto di non farsi costruire niente di nuovo ma di ricorrere al mercato immobiliare.

Sul Galliera, premesso che, col cappellino da Presidente del Municipio Medio Ponente, sono tra quelli che hanno votato e fatto votare dal proprio Consiglio un provvedimento che chiedeva che quelle risorse venissero utilizzate per la realizzazione dell'ospedale del ponente, così come per tutti questi altri elementi inseriti in questo articolo, la valutazione fatta è quella della legittimità di un comportamento da parte del Consiglio Comunale che modifica una proposta già in atto.

Noi abbiamo inserito questa questione dell'osservazione personale del direttore, però l'abbiamo inserita proprio a limitazione ulteriore della disponibilità, nel senso che abbiamo acquisito come buono il fatto che non andava bene che venisse fatto addirittura immediatamente il progetto senza convenzione. Ciò significa che comunque quel progetto deve ripassare di qua. Sulle altre questioni noi rimetteremo questa indicazione forte legata a risorse e programmazione da parte della Regione, il problema è che la palla sulla programmazione dell'offerta ospedaliera non ce l'ha il Comune di Genova. Così come per l'ospedale: Erzelli o Cornigliano? Noi in tutte e due le aree possiamo realizzare servizi, la scelta finale va verificata insieme con la Regione. Alla fine credo che prevarrà la scelta degli Erzelli più per una questione legata agli elementi negativi in termini ambientali della collocazione a Cornigliano, ma comunque la scelta va fatta in accordo con la Regione.

I progetti che vengono elencati sono quelli su cui, anche con un confronto con l'Avvocatura, sono stati individuati degli elementi per cui una modifica deve essere argomentata fortemente. Io penso che per Bosco Pelato la forza della modifica sarebbe senz'altro un provvedimento della Regione che con i piani di bacino della Provincia e con l'ex comitato tecnico poteva dare la stessa indicazione che ha dato per corso Sardegna. Ma possiamo trovare degli argomenti forti anche noi per dire anticipiamo subito le regole rigide sulla realizzazione di posteggi. Su altre questioni noi tutti dobbiamo trovare degli argomenti solidi che ci consentano di evitare di ricadere in errori passati. L'indicazione puntuale di tutti i punti serve a dare degli strumenti migliori per la scelta".

CAPURRO – URBANISTICA

“Sul Galliera mi sembra che la risposta del Vicesindaco sia più che esaustiva. Aggiungo che la norma speciale era stata impugnata al TAR che in prima battuta aveva dato ragione ai ricorrenti, dopo di che il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza. Tra le altre cose la variante Galliera era preceduta da un'intesa tra Comune, Regione e Galliera, basata ovviamente sulla programmazione ospedaliera di allora che prevedeva una serie di condizioni per le quali il Comune ha utilizzato le competenze pianificatorie in suo potere per definire una variante molto articolata nei contenuti. Abbiamo ripreso questa variante e l'abbiamo reinserita nel piano urbanistico comunale per i motivi che ha già affermato chiaramente il Vicesindaco.

Per quanto riguarda corso Sardegna, il discorso è analogo. Abbiamo un'area dove già sussiste un atto di concessione sottoscritto dal Comune di Genova e quindi riteniamo dal punto di vista tecnico – amministrativo che la condizione vada risolta in termini giuridici di negoziazione e non urbanistici, tra l'altro inserendo qualcosa già ampiamente tutelato dalla pianificazione di bacino che sappiamo essere in costante continua evoluzione. Rispetto all'argomento sollevato in relazione alle vicende meteorologiche che hanno drammaticamente interessato la città, lo strumento principe per la tutela idrogeologica del territorio in termini pianificatori è il piano di bacino e il piano di bacino del Bisagno (la vicenda Guglielmetti ce lo insegna) in questa fase è in continua evoluzione per cui è complicato per un piano regolatore riuscire a dire qualcosa di più e meglio rispetto agli strumenti propri se non rendendosi disponibile al loro progressivo aggiornamento.

Noi abbiamo inserito, con un contributo da parte del Consiglio Comunale, nell'articolo 14 delle ulteriori limitazioni o richieste di interventi sotto il profilo tecnico dei locali siti al piano terreno delle zone esondabili. Questo è il contributo che il piano regolatore si propone di dare se verrà adottato.

Sono stati citati alcuni interventi antichi che in alcuni casi (vedi Rio Torbido) vengono citati e fatti salvi proprio perché deve essere fatto salvo e non ci deve essere dubbio sulla permanenza degli obblighi di natura convenzionale. Non vorremmo che qualcuno mettesse in dubbio gli obblighi a realizzare opere di urbanizzazione a completamento di interventi edilizi già realizzati a seguito della non presenza di questo progetto all'interno dello strumento urbanistico.

Per quanto riguarda la viabilità di S. Ilario la normativa si limita a segnalare che per quanto riguarda la viabilità l'area è estremamente tutelata e qualsiasi iniziativa deve tener conto dei pareri più volte espressi dalla Soprintendenza che chiede in primis un ragionamento complessivo sul sistema S. Ilario e non realizzazioni per pezzi e indica come preferibili alcune soluzioni quali sistemi di collegamento verticali piuttosto che la realizzazione della viabilità mentre nelle osservazioni sul tema un nutrito gruppo di abitanti perorerebbe un'indicazione diretta in cartografia di questa ipotesi.

Per quanto riguarda via Bainsizza, prima di tutto non è l'edificio esistente, ma l'area di proprietà Arte leggermente a valle dell'edificio A.S.L. ed è un intervento che era già stato previsto dalla variante per l'edilizia sociale come un intervento di edilizia economica popolare. Adesso Arte chiede di consentire la realizzazione del medesimo volume, però con una tipologia sociale.

Greto di Cornigliano. Si tratta di Ikea e Sogegross, due interventi che sono erano previsti dalla versione adottata del progetto preliminare e sui quali sono state avviate le conferenze dei servizi per cui lascio al Consiglio Comunale ogni valutazione di merito visto che arriveranno in Consiglio i prossimi giorni.

Sulle questioni legate alle tutele ambientali del piano, non lo faccio perché mi sembra che l'aula sia piuttosto stanca, ma vi inviterei a leggere l'articolo 14 delle norme generali dove abbiamo cercato di richiamare la pianificazione di bacino e abbiamo inserito anche l'ulteriore normativa di tutela delle zone esondabili e non trasferibili perché il tema del trasferimento di edifici in zone più sicure ovviamente può essere preso in considerazione per situazioni molto definite e circostanziate. Già l'intervento su via Giotto è stato complicatissimo ed ha previsto se non sbaglio una procedura durata circa vent'anni. Quindi il trasferimento di volumetrie è una procedura che può essere dedicata a situazioni di estremo rischio e di estrema vulnerabilità. E' difficile che possa essere immaginata come soluzione generale per le criticità della città di Genova, pensate solo cosa può comportare il trasferimento delle zone esondabili del Bisagno, è una cosa impensabile. Quindi si tratta di soluzioni di messa in sicurezza temporanea quando si verificano certi eventi e di regolazione edilizia dei cambi di destinazione d'uso dei piani terra affinché vadano progressivamente verso un alleggerimento delle funzioni presenti.

Queste norme valgono comunque, quindi in assenza di intervento finanziario pubblico. Queste sono le condizioni poste dalla disciplina urbanistica del territorio”.

CHESSA (S.E.L.)

“Vicesindaco, non è una questione di fiducia. Stiamo facendo una discussione sul P.U.C. molto complessa, come dice lei stesso, che deve tenere conto anche della possibilità che ci siano degli attriti, dei contrasti in alcune valutazioni o su alcuni progetti particolari.

Io credo che strategico sia il fatto che c'è una consapevolezza ormai diffusa e trasversale a tutte le forze politiche di un principio fondante di Sinistra, ecologia e libertà, cioè la necessità di mettere in sicurezza il territorio, un nostro principio fondante che abbiamo affermato forse per primi come forza politica e che vedo adesso diventare patrimonio di tutti, anche della destra. Questo mi fa solo che piacere ed anche per questo io credo che questo P.U.C. passerà agevolmente perché c'è una consapevolezza che tutte le forze politiche in questo consesso vogliono mettere in sicurezza il territorio genovese.

Sono anche convinto che il piano di bacino sia uno degli elementi di garanzia della costruzione del P.U.C. stesso ed è in evoluzione storica, nel senso che tiene conto delle esondazioni di due secoli, ma anche di quelle di due mesi fa. Credo quindi che l'intelligenza tecnica, più ancora che politica, abbia già messo in cantiere ogni possibile riparo.

Poi naturalmente alcune cose possono sfuggire e diventare critiche, allora se ne può discutere. Io per esempio vorrei discutere del progetto di Bosco Pelato. Il mio capogruppo, che vede sempre il bicchiere mezzo vuoto mentre io lo vedo mezzo pieno, ogni tanto si fa prendere da una foga passionale che talora esonda, ieri ha detto una parola che ha ripetuto oggi. Ieri secondo me era in un contesto corretto: la moratoria rispetto a Bosco Pelato è una cosa che è venuta nei fatti anche da una sua risposta, nel senso che questo P.U.C. ha in sé le possibilità di interdire le cose che un tempo venivano programmate e fatte come certi parcheggi, interrati o meno. Questo l'ha detto lei in maniera molto chiara e un conto è fare una moratoria su un progetto e un conto è farla generale.

Io credo sia vero che questo P.U.C. ha queste caratteristiche di garanzia a difesa dell'ambiente se ha anche la possibilità di interdire la costruzione di nuove oscenità urbanistiche. Dal punto di vista politico

mi sembra anche molto importante sottolineare quanto ha detto Bruno rispetto ad una specie di clausola cautelativa riguardo alle aree Esaote. Se gli accordi non vanno bene, teniamone conto, non facciamoci fregare.

La stessa clausola cautelativa la vorrei porre anche all'ospedale Galliera. Io ci credo che la risposta che è stata data alle osservazioni del cittadino Lagostena sia stata intelligentemente ostativa, tutto sommato. Allora anche qui io vorrei che si mettesse una clausola cautelativa perché se Genova, la Regione Liguria, la città metropolitana decidono che è un altro il sito in cui si deve puntare alla costruzione di un nuovo ospedale, allora è bene che il Galliera riveda i suoi piani”.

CAPURRO – URBANSITICA

“Evidentemente mi sono dimenticata alcuni passaggi. Su Esaote abbiamo avuto un avvio della conferenza dei servizi martedì scorso e ci siamo riaggiornati per il 19 per avviare formalmente il procedimento che dovrebbe poi venire in Consiglio Comunale. In quella sede si sono presentati, chiedendo di essere auditi, sia i rappresentanti dei lavoratori che l'amministratore delegato di OMS Ratto”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Riguardo al Galliera la variante viene recepita dal nuovo piano con l'integrazione delle prescrizioni di convenzione edilizia che però deve ripassare dal Consiglio Comunale, per cui non viene recepita la variante così com'era ma dovrà passare una nuova variante che dovrà tenere conto delle prescrizioni? E questo sarà prima dell'approvazione del P.U.C. definitivo?”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Se il P.U.C. definitivo dura ancora un anno, può darsi prima, ma se lo approviamo a dicembre o gennaio immagino che sarà dopo”.

CAPURRO – URBANISTICA

“Se lei guarda la norma speciale n. 30, ci sono state delle integrazioni che sono state fatte anche allacciandoci all'osservazione del cittadino Lagostena. La variante già sussiste, quella che è stata fatta salva dal Consiglio di Stato e in questo momento è vigente. Il piano regolatore che vi è stato proposto recepisce quella variante e la integra con questo ulteriore elemento di cautela sui contenuti convenzionali che verranno esplicitati nel momento in cui venisse approvata la proposta di P.U.C. attualmente all'esame del Consiglio Comunale. Quindi questo è il procedimento di carattere urbanistico.

Sotto il profilo attuativo, le norme speciali prevedono sostanzialmente due ulteriori contenuti convenzionali. Uno mi sembra che sia un accordo di programma tra Galliera e Amministrazione per la definizione degli usi dei padiglioni vecchi che verrebbero liberati. Altri contenuti convenzionali sono quelli inerenti il cambio di destinazione d'uso degli edifici destinati a funzioni residenziali. Quindi abbiamo questo quadro di ulteriori elementi di negoziazione che dovranno essere perfezionati. Sotto il profilo formale non sono atti di Consiglio, sarebbero atti di Giunta, ma nulla toglie che il Consiglio chieda di essere messo al corrente dello sviluppo dei procedimenti per eventualmente intervenire”.

BRUNO - PRESIDENTE

“C'è la possibilità, più volte ribadita dal Vicesindaco, che gli uffici predispongano una variante di salvaguardia sui parcheggi, ovviamente tenendo presente che le cose da fare sono molte e quindi aspettiamo. Noi non siamo tecnicamente in grado di scriverla in maniera inoppugnabile.

Lunedì prossimo sono previste alcune audizioni e poi inizialmente si prevedeva una seconda commissione per verificare proposte ed emendamenti e poi andare in aula. Al momento in Conferenza Capigruppo c'è stato un intervento del Capogruppo Gioia che ha chiesto di rivedere area geografica per area geografica per fare il punto su cosa succede nei territori. C'è anche la proposta del collega Putti di audire

l'osservatorio sulla gronda. Quindi lunedì facciamo questa commissione e valutiamo poi lo stato dell'arte. Chiedo a tutti i gruppi di valutare se mantenere o ritirare proposte di approfondimento per poter decidere come proseguire".

ESITO

<p>PROPOSTA N. 312 del 06/10/2014 Proposta n. 40 del 13.10.2014 APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.</p> <p><u>INFRASTRUTTURE E NORME SPECIALI</u></p>	<p>RINVIO ALTRA SEDUTA</p>
---	----------------------------

Alle ore 12.21 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Elia De Vanna)

Il Presidente
(Antonio Bruno)

Il Presidente
(Clizia Nicoletta)